



Tornatore superstar «Ano i miei carretti»

Un piccolo giallo a Cannes una voce parla di un malore per Giuseppe Tornatore. Ma era un brutto scherzo. Intervistato, spiega i carretti siciliani sono una metafora del cinema. Per costruirli occorrono decine di persone come per fare un film. Quando cito Fellini non lo faccio coscientemente richiamo immagini sedimentate dentro di me. A PAGINA 9

Giro d'Italia Bugno sale sul Vesuvio da leader

Gianni Bugno ha confermato nella terza tappa del Giro d'Italia le sue grandi ambizioni. L'impegnativo arrivo di ieri sul Vesuvio ha registrato la vittoria dello spagnolo Chozas ma dietro lo scalatore ibenco è stato proprio il vincitore della Milano-Sanremo a mettersi in evidenza. La maglia rosa ha staccato in salita tutti gli avversari diretti in classifica. Il francese Fignon è ora ad un minuto mentre il leader Greg Lemond ha perso addirittura un quarto d'ora. Oggi occorrono due settimane senza difficoltà di rilievo. NELLO SPORT

Tennis, Muster domina Chesnokov e vince a Roma gli Internazionali

È stata una partita a senso unico quella che ha consentito a Thomas Muster di aggiudicarsi la 47ª edizione degli Internazionali di tennis di Roma. Il giovane austriaco ha approfittato della scarsa vena del suo avversario il sovietico Chesnokov per aggiudicarsi l'incontro in soli tre set 6-1, 6-3, 6-1. Il paneggeggiatore il vincitore ha così ottenuto un successo coppiamente importante. L'anno scorso era presentato a Fiume camminando con le stampelle, reduce da un incidente stradale dove aveva riportato delle gravi lesioni al ginocchio. Ieri è tornato da trionfatore. NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Questi corpi coperti di sangue

DACIA MARAINI

Perché i soldati israeliani vogliono dare un'immagine di sé così lugubre e feroce proprio nel momento in cui il mondo intero sta rilandando con la memoria agli eccidi e alle deportazioni subite dal popolo ebraico durante la guerra? Perché il governo israeliano permette che i suoi militari inflessano su chi protesta contro l'assassinio a freddo di alcuni palestinesi assolutamente privi di colpa? Ammettiamo che il primo a uccidere l'uomo che ha rubato la divisa del fratello militare, che è stato cacciato dall'esercito perché era legato con i suoi superiori sia davvero uno spostato, ma che senso hanno i secondi sette morti e tanti feriti? Perché in un momento di commovente mondiale e di rinnovato interesse per la questione ebraica qualcuno guasta l'atmosfera di rispetto sdegnando mettendoci palesemente dalla parte del torto? Perché l'odio di razza si mostra anche in Israele così impenetrabile alle ideologie, alla politica, al ragionamento, alla tolleranza? Perché il razzismo si risponde con uccisioni isteriche e gratuite? Perché il risentimento per un'antica ingiusta persecuzione diventa occasione di una nuova e altrettanto ingiusta persecuzione verso nuovi indifesi e nuovi innocenti? Sono domande che mi vengono in mente guardando le fotografie di quei poveri cadaveri straziati. E non posso fare a meno di confrontarle con le foto di altri cadaveri che abbiamo visto in questi giorni nel ricordo comune degli eccidi nazisti. Questi corpi coperti di sangue sembrano dirci che ancora oggi in un mondo che si pretende maturo e moderno si usa volgarmente il linguaggio dei cadaveri, a corpi morti si risponde con altri corpi morti secondo un meschino conto dei perduti che sta alla base del vecchio modo di fare le guerre. Chi più ne fa vince. Chi perde naturalmente cova vendetta per fare a suo tempo altri cadaveri che in qualche modo con la loro ingombrante presenza, visualmente drammatica e simbolicamente divina (non erano gli dei a chiedere tirannicamente sacrifici di corpi umani poi di animali?) rappresenta il segno tangibile della vittoria. Nella mente sconvolta dell'assassino israeliano gli otto cadaveri palestinesi stavano probabilmente a compensare in una vendetta covata da chissà quanti anni tutti gli altri cadaveri dei suoi connazionali uccisi. A loro volta i militari che sono intervenuti a quietare le rivolte di chi protestava giustamente hanno certamente pensato che gli otto nuovi cadaveri erano necessari per bilanciare le antiche ingiustizie e le nuove minacce.

È la logica della mafia, della camorra, di chi crede solo nella morte come argomento di intimidazione o di convinzione di riconoscimento. Triste tristissimo commercio di corpi che non termina più una volta innescato l'odioso contagio. Le faide familiari fra i pastori sardi vanno avanti con fedeltà e tenacia, di generazione in generazione di cadaveri in cadaveri. Ma essi esprimono per l'appunto l'isolamento in cui sono stati lasciati questi montani dai governi italiani. L'incultura e l'egoismo di un paese euforicamente preso dal bisogno di arricchire. Essi rappresentano gli ultimi resti di una antica civiltà agricola. Ma un paese moderno un paese che esce da una storia di mutilazione che l'ha maturato e reso drammaticamente consapevole non può ragionare alla stregua dei pastori che vivono di abiezione. Israele è un paese che accumula nei suoi territori grandi carichi di emozioni politiche e storiche. Un paese che si porta addosso memorie terribili che mai potranno né dovranno essere dimenticate. Una lunga catena di paure, di furti, campi di concentramento, separazioni, morti di massa. Proprio per questo la profanazione delle sue tombe è da considerarsi un atto gravissimo imperdonabile. Ma anche per questo proprio per la storia atterrita che ha vissuto Israele dovrebbe proporre al mondo un nuovo modo di fare politica partendo da una pratica di tolleranza e di amicizia verso un popolo cugino con cui divide il grano e gli orizzonti.

È chiaro che il paese non si esprime tutto attraverso le azioni istintive dei suoi militari. Ci sono tante persone che vogliono e lavorano per una convivenza pacifica. Ma ancora vedremo troppi falchi che volano bassi in quel cielo coruscante. Troppi armi troppe azioni militari, troppi intenti di vendetta che avviliscono un popolo dalle grandi tradizioni culturali e religiose. D'altronde dove può avere imparato il giovane ex soldato il suo odio irruento e omicida se non fra i militari? Dove può avere colto il linguaggio delle armi se non fra quei falchi che calciano le vittime in quantità di morti? Ecco che il ceceo si chiude. E noi, che siamo indignati per la profanazione delle tombe ebraiche, noi che siamo disgustati da ogni forma di antisemitismo rinascente, ci chiediamo come è possibile che un popolo che ha subito tante persecuzioni non abbia sviluppato orrore per ogni forma di sopruso e violenza e come non insorga in massa contro la stupida suicida violenza dei suoi militari.

DOMENICA DI TERRORE

A Tel Aviv un israeliano uccide a freddo 8 lavoratori. Immediata la protesta, l'esercito spara sulla folla.

Eccidio di palestinesi

Quindici morti e quattrocento feriti



A terra i corpi rivellati di alcune delle vittime palestinesi uccise da un israeliano in divisa militare.

Cinque, misfatti e orrore in Israele: un giovane di 21 anni, un esaltato, forse uno psicopatico accettato dall'odio ha sterminato otto giovani palestinesi ieri mattina all'alba, al «mercato degli schiavi» di Tel Aviv, mentre erano in cerca di un lavoro giornaliero. L'esercito poi, ha continuato l'opera uccidendo altri sette arabi nei territori occupati durante le manifestazioni di protesta. Quattrocento persone sono state ferite.

MAURO MONTALI

Il giovane israeliano ha rubato il mitra di un fratello militare in licenza e all'alba si è presentato vestito da soldato al cosiddetto «mercato degli schiavi» di Tel Aviv. L'appuntamento con la morte erano otto palestinesi che erano venuti da Gaza a cercare, come tutte le domeniche, un piccolo lavoro saltuario. La scena è stata velocissima. L'omicida ora in carcere non è pentito del massacro, ha chiesto le carte di identità, ha fatto sedere per terra gli arabi e poi ha aperto il fuoco assasinando otto persone e ferendone altre dieci. I soccorsi sono am-

pati da un'ora quando nei Territori Occupati la notizia della strage aveva già fatto scendere la gente per le strade. I soldati sono intervenuti pesantemente causando altri sette morti e quattrocento feriti. Lo stesso primo ministro Shamir ha definito questa giornata d'orrore «una catastrofe» mentre tutto il mondo si è levato a un modo profondo di indignazione. Il leader palestinese Arafat ha lanciato un appello all'Onu. Una manifestazione del Pci si terrà oggi a Roma. Intanto tre giorni di sciopero generale sono stati indetti nei Territori dove si teme altro sangue e altra violenza.

CIALI e L'ANNUNTI A PAGINA 3

Affermazione sopra le previsioni. Le opposizioni denunciano brogli

Iliescu stravince in Romania (83%) nella prima prova elettorale libera

Vittoria superiore ad ogni previsione per Ion Iliescu e il Fronte di salvezza nazionale nelle prime elezioni libere del dopo-Ceausescu. Stando alle proiezioni di un istituto privato tedesco federale, a Iliescu va addirittura l'83% delle preferenze nelle presidenziali, mentre il Fronte ottiene il 66% alla Camera e al Senato. Altissima l'affluenza alle urne. L'opposizione parla di irregolarità e disorganizzazione nelle operazioni di voto.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST Stravince Iliescu vince con nettissimo margine il Fronte di salvezza nazionale la formazione politica emersa alla guida della Romania con la rivoluzione di dicembre. Per le opposizioni, che avevano ripetutamente denunciato il «tradimento» degli ideali della sollevazione popolare contro la tirannia, la sconfitta è cocente. Il candidato nazionale-socialista alle presidenziali Ion Radu ottiene appena il 6% dei suffragi, il leader nazionale liberale Radu Campeanu l'11%. Entrambi restano

lontano anni luce dalle straripanti proiezioni del Fronte. Non sono dati ufficiali, sono proiezioni realizzate dall'Infas un istituto di analisi statistiche della Repubblica federale tedesca. Autorizzato dal governo di Bucarest esso ha reso note le proiezioni un minuto dopo la chiusura dei seggi. Le proiezioni sono basate su sedicimila interviste ai votanti presso i seggi elettorali. È possibile che ci siano margini di errore ov-

A PAGINA 4



Cittadini in coda davanti ad un seggio elettorale di Bucarest.

Giurano gli eletti del 6 maggio. Fonderanno un nuovo sindacato

Da Pontida la Lega sfida Roma

«Abrogheremo la legge Martelli»

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCINETTO

PONTIDA «Qui si difende l'Italia o si muore». Così a Pontida, 4.000 «lombardi» hanno rinnovato il giuramento di Alberto da Gussano contro Federico Barbarossa. Ma stavolta gli invasori sono «terroni» e ancor meglio neri e romani. Contro i neri ha annunciato ieri a Pontida il leader Bossi, sarà lanciata una campagna referendaria per abrogare la legge Martelli. Contro Roma, «contro il centralismo ladro» Bossi ha urlato per un ora e mezza le ragioni «del partito dell'autonomia» e anche l'annuncio della costituzione di un sindacato «autonomista e lombardo» per i lavoratori dipendenti gli artigiani e i pensionati. Sindacato «lombardo» come la guida del movi-

mento autonomista perché anche se a Pontida i neri e i «terroni» sono di tutte le regioni (anche la Lega Sud) sia chiaro - Bossi lo ha ribadito - la guida del «partito dell'autonomia» è e resta lombarda. Lo capisca - ha gridato Bossi tra gli schiamazzi del pubblico - anche «Crassi», così chiamato proprio in omaggio alla pronuncia lombarda del suo nome, un po' asburgico. Lo capiscano tutti i partiti che, per Bossi sono tutti lo Stato e tutti lo Stato lo odio. Per i 4.000 di Pontida l'obiettivo è «costruire lo Stato federale e farla finita con i ladroni» e rinnovando una battaglia contro il centralismo ora quello di Roma «mascherato dietro parole come democrazia».

Contro i partiti

NICOLA TRANFAGLIA

A prima vista il giuramento di Pontida degli ottocento eletti della Lega Nord fa pensare ad un evento folkloristico in cui tutto è spettacolo o a una grande adunata qualunquistica. La polemica delle leghe contro il sistema politico italiano e in particolare contro il centralismo statale è un arma assai potente, più della mobilitazione contro gli immigrati. Annunciano, è vero, un referendum contro la legge Martelli. Ma allo stesso tempo il peso sempre maggiore delle organizzazioni criminali, le ingiustizie del sistema fiscale il ruolo abnorme che la burocrazia ricopre in un'amministrazione statale fortemente centralizzata, l'invasione dei partiti nelle istituzioni. E annunciano una guerra contro i partiti. Mescolano così argomenti diversi e mettono sullo stesso piano governo e opposizione. Una strategia che punta ad una modifica della costituzione senza l'apporto delle masse lavoratrici rischia di non fare molta strada. Certo è che il loro successo elettorale ci impone un'analisi attenta dei nostri errori.

A PAGINA 5

A PAGINA 2

Possiamo spezzare i veti di Palazzo

«I comunisti valutano con interesse e favore le iniziative referendarie» sulle leggi elettorali di Camera e Senato in quanto efficaci manifestazione della pressione crescente della società civile a favore di una organica riforma elettorale. Questo ordine del giorno è stato approvato dal 19° Congresso con una maggioranza molto più larga di quella che si è espressa sulla mozione. Nel frattempo il Comitato promotore del referendum - al quale partecipano o hanno aderito accanto a esponenti e dirigenti del Pci, forze significative della cultura e del mondo politico, di vario orientamento, e in forma ufficiale la Acli, l'Arci, il Movimento federativo democratico di Giovanni Moro il partito radicale - ha avviato la raccolta delle firme. Il nostro partito non può restare indifferente deve impegnarsi perché l'iniziativa abbia successo contribuendo in modo organizzato alla raccolta delle firme. Ciò vuol dire iniziative

CESARE SALVI

pubbliche e tavoli per la raccolta delle firme, nelle Feste dell'Unità e nelle piazze. Occhetto ha spierato nella relazione approvata dall'ultimo Comitato centrale le ragioni di questo impegno come azione di lotta e di presa di coscienza di massa della crisi del sistema politico (che il voto amministrativo ha ulteriormente evidenziato), come stimolo a un disegno di riforma istituzionale che si collochi sul terreno dell'impiego, e non del restringimento della democrazia. A una riforma cioè che affidi ai cittadini i poteri di delega in bianco a una persona ma di scelta tra programmi schieramenti governi alternativi. Presenteremo presto al paese e alle altre forze politiche le linee del nostro progetto istituzionale complessivo. Di esso farà appunto parte una proposta nella quale l'autorità degli esecutivi nasce dalla creazione delle

condizioni per una più chiara partecipazione degli elettori alle scelte politiche e di governo (per usare le parole della dichiarazione diffusa dai membri della minoranza della Direzione al termine del Cc) 1. Una proposta che già dal 18° Congresso è obiettivo di tutto il partito. Il referendum elettorale va in questa direzione. Rimette in gioco i cittadini. Può spezzare i veti incrociati del palazzo. Consente di promuovere un dibattito e una mobilitazione molto vasti per evitare che restino in campo solo l'immobilismo dc di Andreotti e di Eorlani, che conduce solo all'ulteriore degrado istituzionale e al decadimento immolare della politica, oppure ipotesi di ristrutturazione autoritaria delle istituzioni. C'è l'iniziativa referendaria ha messo la situazione in movimento. Anzitutto tra le forze politiche. Nella Dc si sono determinate contraddizioni di

stessa visibilità lo stesso rilancio del nostro ruolo di opposizione a questo sistema politico rischia di non disporre degli strumenti istituzionali nei quali l'iniziativa di massa non può non esprimersi. Sempre più chiaro è il necessario stretto che lega lotte sociali, questione dello Stato e riforma della politica. La conquista dei diritti previsti dallo Statuto per i lavoratori delle piccole imprese ne è un ottimo esempio. Per questo è importante accompagnare all'iniziativa referendaria lo stimolo al Parlamento perché affronti in modo complessivo e unitario le riforme istituzionali come ha proposto con autorevolezza Nilde Iotti. Lavorano impegnandosi nella raccolta delle firme, perché l'iniziativa referendaria rescua. Altrimenti la parola tornerrebbe ad altri, resi più forti dall'insuccesso del tentativo di ridare parola e potere ai cittadini di far camminare la riforma del sistema politico sulle gambe del vero sovrano il popolo italiano.

NELLO SPORT